

A BUCHA IL PIANTO DI KRAJEWSKI NELLE FOSSE COMUNI, A ROMA UNA RUSSA E UNA UCRAINA PORTANO INSIEME LA CROCE

Via Crucis

ANTONIO BRAVETTI

Le due Via Crucis

Cambia la meditazione della tredicesima Stazione per non offendere Kiev

Al Colosseo Albina e Irina portano insieme la croce ma non si parla di guerra

Il Papa celebra la Passione di Cristo a Roma quest'anno presenti anche una donna russa e una ucraina come simboli di pace universale

L'ASTORIA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Il suono del silenzio al posto delle bombe. Cambia all'ultimo momento il testo della Via Crucis di papa Francesco, criticato da Kiev per aver affidato la croce, per una stazione, a due donne, una ucraina e una russa. «Parla nel silenzio della morte e della divisione ed insegnaci a fare pace, ad essere fratelli e sorelle, a ricostruire ciò che le bombe avrebbero voluto annientare»: era questa la meditazione prevista per la tredicesima tappa del calvario di Gesù. Ma ieri sera mentre Irina e Albina, le due amiche scelte per simboleggiare dialogo e pace, reggono la croce, il testo letto è un altro: «Di fronte alla morte il silenzio è il più eloquente delle parole, sostiamo pertanto in un silenzio orante e ciascuno nel proprio cuore preghiamo per la pace nel mondo». Seguono settanta lunghi secondi di silenzio, durante i quali gli sguardi di Irina e Albina si incrociano,

si sorridono lievemente e chiudono gli occhi. Papa Francesco si copre il viso con una mano. Intorno a lui diecimila fedeli, tornati a pregare insieme al Colosseo dopo due anni di covid: l'ultima via Crucis era stata nel 2019.

Albina è studentessa al terzo anno del corso di laurea in Infermieristica dell'Università campus Bio-Medico di Roma, Irina è infermiera del centro di cure palliative "Insieme per la cura" della Fondazione dello stesso Policlinico Universitario dell'Opus Dei. Le due donne sono amiche. A loro il papa ha affidato la croce per la XIII stazione, quella in cui Gesù, prima di morire, grida a gran voce: «Eloì, Eloì lamà sabactani?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Irina e Albina, vestite di nero, portano la croce per quattro minuti. Mani intrecciate, si sorridono timidamente. Hanno gli occhi del mondo addosso. Prima e dopo di loro la croce passa di mano ad altre tredici famiglie: sono loro le

protagoniste di questa via Crucis, nuclei famigliari lontani da ideali astratti. Alla fine, è papa Francesco a chiudere la celebrazione con una preghiera di pace: «Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui cattivi, non abbandonare l'opera delle tue mani, converti al tuo cuore i nostri cuori ribelli, perché impariamo a seguire progetti di pace; porta gli avversari a stringersi la mano, perché gustino il perdono reciproco; disarmi la mano alzata del fratello contro il fratello, perché dove c'è l'odio fiorisca la concordia».

Nei giorni passati la presenza di una donna russa accanto a una donna ucraina aveva sollevato forti critiche da parte



ucraina. Le polemiche della vigilia avevano riguardato anche il testo della meditazione. Tanto l'ambasciatore presso la Santa Sede Andrii Yurash quanto l'arcivescovo greco-cattolico Sviatoslav Shevchuk avevano espresso riserve in merito a questa iniziativa, definendola «inopportuna e ambigua», con testi «incomprensibili e persino offensivi». C'era anche chi tra gli ucraini aveva chiesto di sostituire la donna russa con una polacca dal momento che la Polonia sta dando prova di grande generosità nell'accoglienza degli sfollati ucraini. Non solo: ieri la scelta del papa è stata anche boicottata da alcuni media cattolici online e dalle tv nazionali ucraine che hanno deciso di non trasmettere la via Crucis in diretta dal centro di Roma. Il papa non ha fatto marcia indietro, ma ha voluto modificare il testo all'ultimo: un passo verso i dubbi degli ucraini. «Si tratta di un cambiamento previsto, che limita il testo al minimo per affidarsi al silenzio e alla preghiera», spiega il portavoce vaticano Matteo Bruni.

Antonio Spadaro, direttore di Civiltà cattolica, plaude al cambio di programma: «Straordinario il silenzio di questa XIII stazione della via Crucis qui al Colosseo. Papa Francesco ha deciso di porre tutta l'attenzione alla croce portata da Irina e Albina insieme. Portando il coraggio e la nobiltà della loro amicizia a dispetto del sacrilegio della guerra». Nel buio risuona la preghiera del papa: «Dio disarmi la mano del fratello contro il fratello». I fedeli se ne vanno, resta solo il suono del silenzio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA